

“Le voci di dentro” – laboratorio teatrale  
nel Carcere di Secondigliano di Aps P.E.R.SUD

presenta

## ***Il pre-giudicato. Un'odissea sociale***

**spettacolo conclusivo del laboratorio realizzato per “Quartieri di vita”  
2019-2020**

**da un'idea di** Luca Di Tommaso

**drammaturgia, conduzione scenica e musicale** Luca Di Tommaso,  
Monica Pinto e Guido Primicile Carafa

**aiuto regia** Antonio Parascandolo

**brani originali** Monica Pinto

**in scena** i detenuti allievi attori del laboratorio “Le voci di dentro”

**con la partecipazione di** Francesca Murru

**musiche dal vivo** Paolo Del Vecchio, Guido Primicile Carafa, Julia  
Primicile Carafa

**costumi** Bernardo Angelino

**tecnico audio-luci** Marco Pinto

*Nessuno fra gli dei o tra i mortali  
accompagni Ulisse verso casa.*

*Una zattera sicura  
dovrà allestire solo,  
per solcare i mari più profondi,  
e le acque torbide,  
del nero golfo.*

(Omero, “Odissea”)

*Marco, non è questo il tempo giusto per vendicarti.*

*La vendetta non ha tempo giusto.*

*Lascia al passato la vendetta e chiedi al presente giustizia.*

(dal copione de “Il pre-giudicato”)

Questo progetto nasce dalla volontà di indagare e raccontare l'*odissea sociale* che vive un ex detenuto che, scontata la sua pena per affiliazione camorristica, cerchi di re-integrarsi nel tessuto sociale e lavorativo. La storia de *Il Pre-giudicato. Un'odissea sociale* prosegue quella raccontata in *Io non ci casco*, precedente spettacolo del laboratorio teatrale del Carcere di Secondigliano *Le voci di dentro*, guidato da Luca Di Tommaso, Monica Pinto e Guido Primicile Carafa. In entrambi gli spettacoli scritti insieme ai 25 detenuti allievi attori del laboratorio, protagonista è un ragazzo di una zona disagiata napoletana, alle prese con il clan, con la galera, con la scarcerazione e infine con il reinserimento, ma soprattutto con i conflitti – sociali, morali, personali – che questa vicenda impone a ciascuno di noi.

Ogni ex-detenuto è formalmente un pregiudicato e una volta fuori, mantiene per la società il marchio di persona sconveniente, pericolosa ed indesiderata. Dopo anni passati dentro per essere stato *giudicato*, la vita fuori è quella di un *pre-giudicato*.

Attraverso interviste a detenuti, ex detenuti, poliziotti, educatori, istituzioni e personalità della società civile, è stato raccolto il materiale di base per poi farlo "reagire" con la lettura dell'*Odissea* di Omero. A partire da improvvisazioni, riscritture, canti, composizioni musicali originali, giochi fisici con oggetti simbolici, gli attori detenuti - affiancati in scena da alcuni attori e musicisti professionisti - trasfigurano la realtà fattuale in una realtà simbolica più densa di sensi vissuti e più vicina alla realtà mitico-poetica riportata da una sorta di coro greco, a cui sono affidati i brandelli del poema originale.

Il napoletano verace carnale terrigno della strada, della cella, del passeggio, dell'ora d'aria s'accosta così alla lingua epica degli aedi greci. Un lavoro corale, ritmico, musicale, fortemente visivo, a sostegno della riscrittura mitica della realtà e della veracità carnale dei corpi-voce in scena.